

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 - la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI
si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTRIN e VOLLER, Padova Via Spirito Santo 382, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE OTTAVI

Ieri, come fu annunciato, l'on. dott. Edoardo Ottavi, deputato del Collegio di Vigonza, svolse in Torre di Ponte di Brenta, dinanzi a ben 250 dei suoi principali elettori il proprio programma politico, rendendo conto in pari tempo della propria condotta nella presente legislatura.

Il banchetto di 250 coperti che precedette il discorso fu tenuto in un'ampia sala a piano terra della casa di proprietà Gaudio Lion, affittata al sig. Parpajola, noto negoziante di vini.

Rallegrava l'adunanza la banda sociale di Ponte di Brenta.

Abbiamo notato fra gli intervenuti molti segretari dei Comuni componenti il Collegio, medici condotti ed agricoltori.

Intervennero pure i sindaci di Cadoneghe, Meninigi, Elia; di Campodarsego, Pini cav. Giuseppe; di Piazzola, Zannini Giuseppe; di Campodoro, Giaretta Ezio; di Noventa, sig. Lorenzoni; di Limena, Cecilio Manetti; di Campo San Martino, il f. f. sig. Magarotto.

Inoltre abbiamo notato il conte cav. Paolo Camerini, l'avv. Cantele, il sig. Fiorazzo di Vigodarzere, il cav. Giacomo Luzzatto-Dina, l'ing. Cappellari, l'avv. Graziani, il signor Picceco ed altri ancora. Della stampa, oltre un redattore del nostro giornale, erano presenti i collaboratori del Veneto, del Gazzettino, della Tribuna e del Resto del Carlino.

Il deputato Sebastiano Tecchio aveva incaricato l'avv. Carlo Bizzarini di rappresentarlo.

Il banchetto, encomiabile sotto ogni rapporto per squisitezza e profusione di cibo e per bontà di vini, venne servito dall' egregio sig. Visentini, proprietario della Stella d'Oro.

Allo Champagne prese la parola il conte Paolo Camerini, che presentò con opportune frasi agli elettori l'on. deputato.

Il conte Camerini lesse anche le adesioni pervenute.

Notiamo, oltre quelli di molti elettori del Collegio, i telegrammi del Sindaco di Casal Monferrato, del Comitato agrario di Vicenza, di Conegliano, degli Agricoltori dell'Alto Polesine e del Basso Veronese, del Circolo Enofilo italiano di Roma, del Comitato Agrario di Torino, dell'Associazione Agraria Nazionale di Roma, della Federazione Generale Agraria Italiana, dei giornali L'Agricoltore Veronese e l'Elettore di Casal Monferrato, del prof. Tito Poggi di Rovigo, del sig. Petrobelli di Lendinara, dell'on. Compans, presidente del gruppo parlamentare degli Agrari, dei senatori De Vincenzi, Galletti, Griffini, Pecile, Rossi, nonché altri uomini parlamentari.

Per la sua indole e per l'interesse che il discorso può destare, trattandosi di uno tra i deputati dei nostri Collegi, non crediamo di poterci esimere dal darne il testo completo.

La lunghezza però ci impedisce di terminarne oggi stesso la pubblicazione.

ELETTORI ED AMICI CARISSEMI,

La mia prima parola sia di ringraziamento. Grazie per le cortesie d'oggi alle quali rispondono in me palpiti d'affetto e di devozione ineffabile; grazie per le dimostrazioni indimenticabili del passato, al quale è pur forza che io torni oggi col pensiero, ed ancora una volta con fervida riconoscenza rammenti la lotta del 1892, me insciente, preparata approvata da voi con generosa spontaneità, rapida nella condotta, sorprendente nell'esito. E le sorprese e le commozioni di quei di tutte rammento, quando un manipolo di giovani, che volle lottare pel mio povero nome, bastò a fermare su di esso la vittoria, e ripensò con quale slancio di affettuosa simpatia voi la salutaste.

Così oggi ancora, come quel giorno, calda, intensa io sento per voi la gratitudine. Ma fin qui ha parlato il cuore; ed era ben giusto che primo parlasse. E mi compiacco nel credere che il cuore appunto fu della mia

elezione fattore non ultimo. Ma sarebbe stoltezza la mia, se subito non soggiungessi come un'idea alta, nobilissima, superiore ad ogni criterio di persona, ne fu ispiratrice potente e nelle mani vostre, o amici miei, formidabile strumento di trionfo.

La candidatura agraria: tale l'idea, talè la parola d'ordine dell'elezione di Vigonza del 1892, tanto semplice che d'apprima se ne rise; tanto opportuna che raccolse idee disparate, appianò divergenze e assicurò la riuscita; tanto formidabile che colpì e disarmò quasi i pochi avversari nostri.

Il loro metodo di difesa ce lo dimostrò: rurali anch'essi quanto noi, neppure un istante pensarono all'appunto che in un collegio cittadino non ci sarebbe stato risparmiato, quello cioè di cercare rappresentanti di una casta e non di tutto il paese - prova evidente che essi tale accusa ritenevano, come noi, insensata; rurali anch'essi sperarono di provare come lo studio e la conoscenza delle questioni agrarie non era specialità di pochi, e che agli interessi dell'agricoltura le classi dirigenti avevano ed avrebbero per l'avvenire certamente pensato. Non era, dicevano, necessario il concorso di elementi tecnici al Parlamento, poiché colà gli interessi della terra sono da molti proprietari già ampiamente rappresentati.

Colla vostra risposta, o signori, voi dimostraste che non potevate più dividere quelle convinzioni, quelle speranze. Troppe volte quelle speranze avevate concepite, ed erano state deluse!

L'Italia agraria continuava ad essere, come sette anni prima, quando lo aveva detto Stefano Jacini, ignota agli stessi italiani; gli errori da questo grande patriota messi a nudo e flagellati, s'erano, invece di scemare, accresciuti: gli interessi più santi del paese sottomettevansi alle esigenze della politica e del parlamentarismo; le ferrovie, il fisco, le imprese edilizie, le banche, la burocrazia continuavano ad essere lo Stato; il resto del paese, la parte più industriale, più produttiva, rimaneva un miresabile armento da mungere. (Approvazioni)

Tale fu la ragione, o signori, per cui voi voleste questa candidatura sinceramente agraria.

Io rammento che pochissime dichiarazioni politiche voi mi chiedeste, e ciò riempivami di giubilo, non per me, che son schietto, e lo vedrete, ma per l'avvenire economico della nostra cara patria. Così tanto rispondeva l'idea nuova al desiderio vostro, e tante al trionfo d'essa vi adoperaste, che il successo v'arrise, e la elezione del 6 novembre 1892 vi trovava stupiti voi stessi pel vostro numero, uniti col voto in un programma di politica e economico-agraria così esplicitamente formulato ed annunziato quale non era stato mai in Italia in occasione d'elezioni politiche. (Grida di evviva Vigonza)

Professione di Fede politica

Accettando la qualifica di agrario io avevo però dichiarato di iscrivermi al partito liberale progressista, e, senza averne appoggio alcuno, aderii al programma d'un ministero che raccoglieva a quei di la fiducia e le speranze di grandissima parte del paese.

Non è che io disapprovassi la politica di raccoglimento e di economie del Ministero Rudini prima caduto, e che aveva a destra la sua base; che anzi di tale politica io sono caldo fautore, e coi miei voti alla Camera lo dimostrai, come se mai mi avrè di tornarvi, sempre appoggiato Ministri che tale politica casalinga facciano, e non grandiosa ed impari alle forze del paese. Né io mi ascrissi alla sinistra per sposare quel suo falso indirizzo finanziario che dal 1874 l'anima profetica di Sella aveva divinato, argutamente asserendo che questo partito avrebbe votato poche imposte ma anche molte spese. - No; perchè la sinistra nel 1892 accennò a ricostituirsi in un programma finanziario che, esplicito da ministri capaci, avrebbe largamente bastato a riabilitare quel partito, e guadagnargli la riconoscenza degli italiani.

Tra il programma tante volte consigliato tante volte implorato, per cui miravasi a dare carattere più razionale, più moderno al nostro sistema di imposte, per cui quel vizioso dovevasi togliere nella distribuzione dei pubblici carichi, in forza del quale fin dai tempi del Sella le imposte gravano sulle classi lavoratrici, su

quelle meno agiate in proporzione più grave che sulle classi superiori.

Che ciò fosse ammissibile al tempo del Sella si comprende. Allora il disavanzo era di quasi 500 milioni: allora la necessità di assicurare l'esistenza del giovane stato era impellente, e allora poteva dire il Sella alla Camera, senza sollevare proteste: «Non inquietiamoci oltre un'equa misura se vi sono classi cui più o meno convenga una tassa. Bisogna avere il coraggio di votare imposte che valgono almeno affermarci sopra una via, che è la via dell'abisso.»

Questo dunque poteva dire il Sella 20 anni fa: oggi il continuare in un sistema empirico di tributi, evidentemente esiziale allo sviluppo economico del paese sarebbe opera incivile ed antipatriottica.

Non sarebbe opera civile perchè questa trasformazione dei tributi, gagliardamente attuata in Inghilterra, desiderata dai più studiosi finanziari della nuova Italia, avrà forza, appagando molti desiderii delle classi inferiori, di imprimere alla questione sociale una direzione meno minacciosa; non sarebbe l'ostacolare tale riforma opera patriottica perchè il problema del bilancio economico della nazione sarà risolto solo quando secondo il precetto di Adamo Smith, il padre degli economisti, si riuscirà a far contribuire ugualmente ai carichi pubblici tutte le forme della ricchezza.

Oggi ciò non è: siamo anzi da quel punto sventuratamente molto lontani.

Noi continuiamo ad avere tutto un ordinamento tributario informato a criteri che non rispondono più allo stato reale delle cose; e mentre vi sono ancora parecchie forme di ricchezza che sfuggono all'imposta, noi oscilliamo indegnamente fra le tasse che opprimono l'agricoltura e quelle che inferiscono sui consumi popolari.

Ecco o signori, le ragioni della mia fede politica, le ragioni per cui mi dichiarai progressista.

Io intesi dunque per progresso non solo lo sviluppo materiale, letterario, scientifico, artistico, che è il lusso d'un popolo, e che troppo sovente s'accompagna con molta miseria; ma intesi soprattutto la diffusione generale del benessere in tutte le parti dell'organismo sociale. Né queste mie idee dissonavano in veruna guisa col mio carattere e colla mia fede di agrario, prima perchè, come ricordo il Minghetti in un suo memorabile discorso, più di due terzi della popolazione italiana vive della coltura del terreno, ed in secondo luogo perchè tutti i provvedimenti che dovrebbero integrare il sistema finanziario da me desiderato, tornano essenzialmente a vantaggio della piccola proprietà, che è di gran lunga la più numerosa, di quella democrazia rurale che sarà il più formidabile baluardo contro lo scatenarsi della bufera socialista, cui forse il prossimo venturo secolo è destinato ad essere sanguinoso teatro.

Iniziativa Agraria

Con queste convinzioni andai alla Camera, e tanta impressione aveva avuto dall'elezione mia, che io fortemente mi proposi di non scordarne mai il significato e lo scopo.

E l'ardore mio di nofta e la sincerità che non ebbi ancor tempo di perdere, m'ha permesso anche colà di vedere il problema della economia nazionale nel suo aspetto vero, assoluto: forse, se continuerete a mandarmi al Parlamento sarò, come molti altri, condotto col tempo a considerare i problemi sociali ed economici attraverso il prisma dell'attualità politica. Allora il vostro deputato sarà divenuto più esperto, più flessibile, più autorevole forse, ma certo meno sincero.

Appena giunto alla Camera lavorai alla costituzione d'un gruppo parlamentare agrario. Intuitiva, e n'ebbi più tardi più d'una prova che nessun vantaggio avrei tratto da un'azione isolata.

Ed eccovene alcuni esempi: Io presentai con altri tre deputati, gli onorevoli Cocito, Ceriana, e il compianto Polti, un progetto di legge contro le adulterazioni del vino, legge che già nella decima sesta legislatura era stata presentata dai deputati Morini e Bertana, la quale credo anche oggi necessaria, non essendo sufficiente il Codice penale, e la legge sanitaria a togliere l'iniqua concorrenza che il vino adulterato fa al vero. Una recente scandalosa assoluzione avvenuta in

Piemonte d'un fabbricante di vino alla Fucina me lo dimostra ancora una volta. La legge era di iniziativa parlamentare: passò tra l'indifferenza e la diffidenza della Camera, e non giunse in porto.

Io sostenni quasi isolato, in seno alla Commissione parlamentare per la legge sul Credito fondiario, gli interessi della terra. Feci approvare in un ordine del giorno della Camera provvedimenti che rimasero inattuati.

Mi opposi con diverse interrogazioni ed in un discorso sul bilancio dell'agricoltura alla rinnovazione del monopolio all'Istituto italiano di Credito fondiario, che io ritenevo dannoso, perchè toglieva agli agricoltori i vantaggi della concorrenza fra i diversi istituti.

Il Ministero infatti con un decreto degli 11 luglio 1894 dichiarava decaduto l'Istituto Nazionale di Credito Fondiario dal privilegio di operare in tutto il Regno; ma mentre io ripetutamente lo sollecitai a completar l'opera, e ridare ai vecchi istituti la concessione della più ampia libertà d'azione, questo non potei mai ottenere, e così gli Istituti di Credito Fondiario, che sono Enti morali e non istituti di speculazione, che danno il denaro al 4 per 100, e possono fare un'immenso bene all'agricoltura, non possono espandere liberamente la loro azione benefica sulla terra oberata dal credito ipotecario ad interesse d'usura.

Un ultimo esempio. - Quanta sia l'importanza ch'io attribuisco all'istruzione agraria per l'incremento economico della patria nostra, voi sapete, o signori, voi che benevolmente ascoltaste le mie conferenze elettorali nel 1892. Prima di ogni altra cosa, prima dei capitali, dimostrai che all'agricoltura nostra occorreva l'istruzione.

Gli Stati esteri, maestri a noi in quasi tutte le branche del progresso agrario, incoraggiano l'istruzione agraria con fortissimi stanziamenti i quali si vengono annualmente aumentando. Due anni fa, discutendosi alla Camera francese il Bilancio dell'agricoltura, bastò che due deputati presentassero un ordine del giorno che aumentava di circa 100,000 franchi gli stanziamenti per l'istruzione agraria perchè il Ministero lo accettasse e lo approvasse la Camera col suo voto.

Io nulla di ciò chiesi. Il nostro Bilancio non si presta a slanci così generosi. Augurando per esso tempi migliori io nei discorsi che feci sull'istruzione agraria superiore, sulle cattedre ambulanti, e sulle stazioni agrarie mi limitai a dimostrare come le cifre bilanciari si potessero con miglior frutto distribuire.

Non ero certo esorbitante nei miei desiderii; ma all'ultimo bilancio azzardai un altro passo. Voi sapete, o amici, che perduto nel più umile villaggio si trova un uomo, che ha votato la sua gioventù, la sua vita alla più utile missione che possa affidarsi ad un cittadino in un paese libero: istruire, educare le giovani generazioni. Al maestro di scuola si credeva utile durante il corso normale impartire i principi e le più elementari norme dell'agricoltura moderna: si presumeva che i giovani divenuti maestri, o sparsi per le campagne d'Italia, avrebbero fatto tesoro per sé e per le popolazioni rurali di quelli insegnamenti; e credendo ciò si era perfettamente nel vero.

Ma tale insegnamento gravava sul Bilancio dell'agricoltura per 16,000 lire, e questa cifra vi radiata! Ora io che mi proposi, entrando alla Camera di essere temperato sempre, modesto nelle domande in prò dell'agricoltura, perchè so quanto ostile sia l'artificiale ambiente politico, io che mi ero guardato dal proporre aumenti di spesa, e che pur so la suprema importanza dell'istruzione agricola, davanti la proposta di tale inconsulta economia, credetti dover mio protestare e combatterla. Ma tutti mi furon contro e mi accusarono di non voler le economie e si compiacquero di cogliermi in contraddizione perchè qualche economia il di prima avevo col voto dimostrato di deliberare che si facessero nell'amministrazione della guerra.

Quel giorno, o amici, io mi sentii un solitario. Solitario alla sua volta, nell'altro ramo del Parlamento, pochi giorni dopo combatteva questa economia, l'illustre, l'altamente benemerito dell'agricoltura veneta senatore Gabriele Pecile.

Il Partito agrario alla Camera

L'esito negativo di queste isolate iniziative confermò in me la convinzione che nulla oggi

puossi ottenere in Parlamento a vantaggio dell'agricoltura se non colla forza del numero. Ed in vero se il partito agrario parlamentare, de quale fui segretario, ottenne l'anno scorso che quasi completamente il governo s'accociasse al suo programma, io non esito d'asserire che ciò fu solo per la forza che gli veniva dal numero dei suoi aderenti.

Solo a questo si deve se un governo, i cui ministri più autorevoli non avevano mai nascosto le loro idee liberiste si addiò a concedere agli agrari un aumento sul dazio del grano.

Solo a questo si deve se il tenacissimo ministro del tesoro dovette ripugnante buttare a mare prima l'uno poi l'altro dei due decimi, grave zavorra del suo pesante carico d'imposte.

Non certo aveva trattenuto l'on. Sonnino l'affermazione degli statisti più autorevoli da Marco Minghetti a Stefano Jacini, da Leon Say che l'abolizione dell'imposta fondiaria voleva offrire alla Francia a Bismarck che promise alla Germania di non aumentarla, lui ministro non trattennero le risultanze di quel colossale lavoro che fu l'inchiesta Agraria, non l'esame dello stato miserando della proprietà immobiliare in Italia.

I due decimi di guerra, suprema fattura dell'agricoltura italiana non sarebbero stati abbandonati, e la Camera gli avrebbe votati se il governo non si fosse trattenuto d'innanzi all'emergico contegno del gruppo agrario.

Questo gruppo adunque antipatico al parlamento, simpaticissimo alla nazione, ha pur fatto qualche cosa, ed ha giustificata pienamente la sua esistenza, ed io son lieto di aver in esso modestamente portata l'opera mia.

Esso sfasciossi improvvisamente il dì della votazione sull'aumento del sale; respingere tale aumento faceva parte del programma nostro, ed un emendamento dei così detti agrari, in questo senso redato, da più giorni era stato presentato alla presidenza. Ma la massima parte dei nostri aderenti dichiararono all'ultimo istante di non volersi dichiarare contro il governo per una questione che essi consideravano di piccolo momento.

Pur rispettando l'opinione dei nostri colleghi noi voiemmo sanzionare col voto quanto avevamo proposto, ed il nostro contegno farmi fosse logico anche per questo che noi mostravamo agli avversari e demagoghi del gruppo agrario che esso non è solo scopo protezionista si era formato, e mi compiacco nel ricordare che con noi, rimasti piccolissima frazione fu pure l'on. Romanin Jacur attivo e benemerito vice-presidente del gruppo.

Il partito agrario nei parlamenti esteri

Ma ho ragione di credere che il partito agrario risorgerà: e non solo potrà ottenere buoni risultati per la forza del numero, ma venir accettato senza sprezzo da quei deputati che non desiderano aderirvi.

In fine esso esiste, benchè con programma troppo accentratamente protezionista in parecchi dei parlamenti esteri.

Esiste al parlamento francese e la sua stabile organizzazione data dalle elezioni del 1889 quando un Congresso Agrario appositamente riuocitato a Parigi formulò un programma riguardante la revisione delle tariffe doganali, e lo sgravio dei carichi che pesano sull'agricoltura, e la diminuzione delle tariffe dei trasporti per prodotti agrari. Il detto programma fu dalle singole associazioni presentato ai candidati politici che in buona parte lo accettarono, e poté quindi il Meline raccogliere poi alla Camera quel gruppo agrario di ben 270 deputati che fu arbitro della politica economica della Francia.

In America le associazioni agrarie che colà prendono il nome Farmers Alliances per far trionfare il proprio programma economico si proposero di opporsi con ogni forza agli intrighi della politica al mercato dei voti, e ad ogni forma di corruzione elettorale e parlamentare per formare un nuovo partito indipendente tra i due che dividono attualmente l'opinione pubblica agli Stati Uniti, il democratico ed il repubblicano; in modo da far pendere la bilancia dalla parte di quello che maggiori garanzie avrebbe dato alla causa agricola.

(Con tinua)

Con sole L. 16.50 avete per un anno due giornali: **IL COMUNE «Giornale di Padova»** il più diffuso della Città e Provincia, ed una delle due Riviste settimanali illustrate **«LA STELLA»** o la **«GAZZETTA LETTERARIA»**.

NOSTRI DISPACCI particolari

L'on. Giolitti

(A) ROMA, 17
L'on. Giolitti sarà a Roma la mattina del 22 corrente, ed il giorno successivo si presenterà al giudice istruttore. Prima di venire a Roma, l'on. Giolitti si recherà nel Piemonte.

Udienza reale

(A) ROMA, 17
Dopo l'udienza reale d'oggi, l'on. Crispi si trattenne, come al solito, a parlare con S. M. il Re.

Il colloquio però sarebbe stato questa volta importantissimo, perchè si sarebbe discusso specialmente della situazione ministeriale, del movimento elettorale e delle questioni africane.

S. M. il Re avrebbe nuovamente espresso il desiderio che le elezioni non vengano troppo ritardate.

Acquisti per l'Africa

(A) ROMA, 17
Continuano, per ordine del ministero della guerra, gli acquisti di muli per essere mandati in Africa.

Nè sono stati già spediti un centinaio cogli ultimi due postali partiti da Napoli. Un altro centinaio se ne spedisce tra giorni. Gli acquisti si fanno quasi esclusivamente nelle Puglie e nella Liguria.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

ARCO, 16. — L'arciduca Alberto ricevette gli ultimi sacramenti, il bollettino della sera dice: «L'inflamazione continua, la respirazione è difficilissima, l'attività del cuore e le forze sono diminuite.»

ARCO, 17. — Durante la notte scorsa non vi fu alcun aggravamento, ma neppure miglioramento nello stato di salute dell'arciduca Alberto.

ARCO, 17. — Ecco il bollettino delle 6,30 pom. sullo stato di salute dell'arciduca Alberto: «Lo stato del polmone è invariato: si notano leggeri disturbi nervosi: i movimenti del cuore indeboliscono lentamente, ma continuamente. La debolezza aumenta.»

BERNA, 16. — La polizia di Lugano arrestò dietro ordine del consiglio federale, gli anarchici Pacini, Bianchi e Miotto che si espelleranno coll'anarchico Roffa, digià arrestato, per contravvenzione alla regia sugli alcool. La polizia ricerca tuttora un altro anarchico da espellere.

BRUXELLES, 17. — La polizia, dietro indicazioni del governo svizzero, ha arrestato quattro anarchici italiani recentemente espulsi dalla Svizzera. Altri tre poterono fuggire e rifugiarsi a Londra. I quattro anarchici arrestati qui si espelleranno dal Belgio.

L'ordinamento dell'esercito

Le nuove formazioni

Come abbiamo pronunziato, dal primo marzo tutti i reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri, alpini, cavalleria, il personale di governo delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, la compagnia operai e veterani d'artiglieria, le compagnie di sanità, le compagnie di sussistenza, la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, l'Accademia militare, la scuola d'applicazione di sanità militare, la scuola centrale di tiro di fanteria e la scuola di cavalleria assumeranno le nuove formazioni stabilite dai decreti-legge.

I reggimenti d'artiglieria da campagna, da montagna, a cavallo, ed i reggimenti del genio assumeranno, per personale di truppa, la formazione stabilita dalle relative tabelle, limitatamente alle unità organiche esistenti (compagnie, batterie e depositi) in attesa delle disposizioni che saranno in seguito emanate.

I reggimenti d'artiglieria e da costa e da fortezza adotteranno la stessa formazione nei modi che verranno loro specialmente indicati.

I distretti militari continueranno nella formazione attuale.

Tutti i Corpi trasmetteranno al Ministero una situazione graduale e numerica dei sottufficiali e dei caporali, alla data del 1° marzo prossimo, nella quale saranno messe in evidenza le eccedenze o le deficienze per ciascun grado od impiego, tenendo a base le nuove tabelle organiche.

I sottufficiali i quali abbiano già raggiunto o raggiungano entro il corrente anno 20 anni di servizio e 42 di età, per modo, cioè, che si trovino in condizioni da poter far valere il loro diritto a pensione, saranno invitati a far domanda di collocamento a riposo al termine della rafferma a cui sono vincolati.

La sospensione delle promozioni e delle nomine sarà protratta fino al 1° marzo prossimo; dopo questa data potranno effettuarsi le promozioni consentite dai nuovi organici.

Però, ove occorra di provvedere al rimpiazzo di sottufficiali aventi cariche speciali, dovranno fino a nuove disposizioni esservi destinati soltanto sergenti.

Nulla è innovato per quanto riguarda le promozioni a titolo d'anzianità di grado o di servizio dei sottufficiali adibiti ad impieghi o cariche speciali.

I sottufficiali in congedo potranno essere riammessi in servizio nei limiti delle nuove tabelle organiche.

Il servizio di cassa

L'on. Mocenni ha stabilito che i prospetti per la somministrazione dei fondi occorrenti per spese straordinarie dovranno dai corpi essere trasmessi al ministero direttamente.

Il ministro ha poi disposto che non si debbono chiedere fondi se non per bisogni già accertati e di scadenza vicina e nei più stretti limiti dei bisogni medesimi; che per le singole somme domandate deve sempre risultare specificato il motivo e la necessità dei relativi pagamenti; accettando al prospetto apposita dimostrazione ogni qualvolta questi dati non risultino già per sé manifesti dalle stesse diciture del modulo opportunamente completate.

A principiarsi dal venturo esercizio 1895-96, saranno del pari trasmesse direttamente al Ministero le richieste mod. 218 per le anticipazioni di assegni.

I comandi di stazione

L'on. Mocenni ha stabilito che i sottufficiali in servizio permanente presso i comandi militari di stazione ferroviaria, vengano portati a 3 per comandi di Roma e Napoli, a due per comandi di Torino, Alessandria, Milano, Piacenza, Genova, Bologna, Ancona, Pisa, Firenze, rimanendo nel numero di 1 per comando di Verona.

Ai detti sottufficiali sarà corrisposto il soprassoldo giornaliero d'ufficio stabilito dal regolamento sulle indennità eventuali.

CRONACA DELLA CITTA

L'organo del Santo

VI.

L'egregio Prof. Bellati nella storica e scientifica sua lettera 25 passato, inserita in questo giornale, dopo i fatti riportati, arrivava a questa conclusione:

«Non credo di esagerare, asserendo, che «*o'è ragione di temere dei guasti agli affreschi della cappella di S. Felice per le oscillazioni, alle quali, secondo ogni probabilità, saranno esposti i muri di essa. Qualora si trattasse di affreschi recenti, si potrebbe forse sperare, che l'intonaco, su cui stanno, vibrasse insieme col muro, senza soffrire, per lungo tempo almeno, un danno sensibile. Ma si tratta di affreschi, che già più volte restaurati, contano ben cinque secoli.*»

«E certo l'intonaco, su cui sono dipinti, come ebbe a presentarci più volte, così presenterà ancora delle crepature magari microcospiche. E sarà da quei punti deboli, che incomincerà il guasto prodotto dalle vibrazioni, e di là poi si propagerà a tutta la superficie.»

Ebbene, senza punto curarmi di quelle teste leggere e stranamente ambiziose, che, per non saperne niente affatto di niente, pur volendo figurare, peccinamente pedinano e caninamente leccano certi corifei, per averli, alla evenienza, mecenati; ma curandomi solo di quei cervelli giustamente equilibrati, per cui solo buon senso, anche se nella partita profani, possano mettersi a giudici della questione; esporrò fatti, che varranno a giustificare il primo mio allarme; e, se pur l'egregio Prof. Bellati — *competentissimo come è nella partita* — di giustificazioni avesse bisogno, a giustificare pure con loro anche l'allarme suo.

Ed eccomi ad essi.

La cappella di S. Felice fu eretta nel 1377, e dipinta subito di poi.

«L'anno 1394 — dice il Gonzati — verso la fine di marzo o al principio di aprile una terribile meteora mise lo spavento nei cittadini. Nembo che fosse od uragano o fulmine, o tutto questo insieme, scoppio sopra gli edifici antoniani; e con tale un furore, che la chiesa, il convento e i luoghi adiacenti ne rimasero scossi e orribilmente danneggiati. E pur forza di dire, che gravissimo ne fosse il guasto; dappoiché sta scritto, che, *ove non si fossero tosto riparati, ci sarebbe stato pericolo del totale rovesciamento del fabbricato.*»

Probabilmente le tre catene di ferro, che tengono in sesto l'arco tra la prima cupola e la seconda, furono poste in quell'anno.»

In un tanto generale disastro, pel quale stava niente meno che «*per rovesciarsi l'intero fabbricato*», che gli incrostamenti della cappella di S. Felice, dimando io, non avessero avuto a risentirsene, almeno almeno,

con delle screpolature, e con dei saltuari piccoli distacchi, e che avessero avuto anzi a consolidarsi. La risposta, più avanti. Continuiamo.

«In seguito alla Lega di Cambrai, intorno al 1509 — dice il Gonzati — gravissimi furono i danni, ch'ebbe a sostenere l'Antoniano Convento. Essendo esso piantato presso le mura australi della città, ampio ed elevato, più che non erano le altre case vicine, era come bersaglio dei colpi nemici; contro di esso fulminavano le artiglierie. Terribile fu l'assalto dei collegati. A migliaia cadevano sopra l'atterrita città le palle di cannone e le bombe. I cittadini si riparavano con terrapieni e paglia umida e sarmenti bagnati. Se non che, come racconta il Bembo, ad una maniera d'artiglieria dar riparo non si poteva, che alla città non ne cessasse. La quale era di questa sorte, ch'ella gittava su per un gran tratto nel cielo, alla guisa dell'altezza di un edificio, una palla di sasso un piede e mezzo (54 centimetri) grossa. Grande fu il guasto, che vi fecero le palle micidiali. Nell'assedio poi del 1513 fu alterata buona parte del convento.»

Badisi, che il convento stava parzialmente addossato alla chiesa, e proprio verso la cappella di S. Felice, pressoché di fronte alle artiglierie, che il Gonzati chiama *australi*. Per cui l'alto muraglione, al quale era addossata la cappella, per la maggiore sua elevazione, veniva ad arrestare quelle palle, che fossero passate sopra il convento. E, sarebbe mai stato possibile, dimando io, che quelle palle di quello spaventevole diametro, mentre al convento, la prima volta, avevano apporato «*un grande guasto*», e la seconda volta, lo avevano «*per buona parte alterato*», avessero rispettato la S. Felice, come la freccia di Guglielmo Tell rispettò la arrischiata testolina, che reggeva il fatal pomo? La risposta, più avanti. Seguitiamo.

«Nel 1537 — dice il Gonzati — un'orribile meteora, pressoché somigliante a quella del 1394, e poco inferiore alla da noi veduta nel l'agosto 1834, percorse la parte australe della città, massime il circondario della basilica. Un fulmine scoppio sul campanile posto a mezzogiorno, a mano destra della tribuna, e in gran parte la scassinò. Talché ci fu mestieri di fasciare di ferro alcuni pilastri, che sorreggevano la cella delle campane, fortificare gli archi, incatenare il corpo dell'edificio, alternare al cotto il macigno per maggiore solidità; rinovare insomma il restauro del 1487. Di qua la differenza di materiali e di ornati, che si riscontra tra l'una e l'altra di queste elegantissime torri. Dopo il fulmine non tardò a scoscendere grossa grandine sterminatrice, la quale scaricandosi impetuosamente sopra i tetti delle cappelle e del convento, le tegole rimasero infrante per modo, che questo e quello si dovettero coprire di nuovo.»

Si noti, che la torre delle campane è dalla parte di S. Felice, e legata ad esso dal breve muro, che dell'ambulacro costituisce la parte rettilinea. In tanto sfacelo, dimando io, possibile che il S. Felice sia stato più fortunato di quel leggendario tipo ameno, da non aver avuto a dire nemmeno il di lui «*odo rumore, qualcun s'avanza?*» La risposta, più avanti. Procediamo.

«Il 30 novembre 1567 — dice il Gonzati — per festeggiare il nuovo Doge Pietro Loredano, tutta la città venne illuminata. E siccome segnatamente i più alti edifici, le torri, i campanili tutti della città ardere si pareano per le fitte luminarie; così, non potendo star senza lumi i nostri campanili, le nostre cupole, e la piramide dell'Angelo, tutto fu a disegno illuminato. Di qui, pel soffiar d'un vento imoetuooso, un terribile incendio.»

Che questo incendio, dimando io, sia stato pel S. Felice come non avvenuto? La risposta, più avanti. Procediamo ancora.

«Il 24 maggio 1617 — dice il Gonzati — avvenne l'orribile scoppio della polveriera al Maglio. Si forte e terrifico fu il rimbombo, che fu sentito a più di 25 miglia lontano. La terra si scosse come per tremuoto, si scrolarono fabbricati, caddero fumajuoli, si scassinarono edifici. Il terribile scoppio svolse dalla fondamenta la torricella dell'opificio, non lasciandovi pure un vestigio. Di qua e di là del fiume atterro molte case circovicine. Sembranza ed immagine di una città distrutta. Può ognuno immaginarsi, come la basilica colle sue adiacenze, non discosta dalla polveriera che pochi metri, dal subito tremore ne risentisse danni gravissimi. I muri, le volte, le colonne, gli archi, le logge del chiostro, che estendesi verso l'Orto dei Semplici, si scossero con tal veemenza, che parte *ruinarono, parte dal sommo all'imo screpolato, si dovettero appuntellare.* Il tempio ebbe a patire in varie parti; le invetriate ruppero tutte, precipitò il finestrone circolare che riguarda mezzogiorno, vicino a S. Felice. Furono spediti uomini a Valdarno, per provvedere legnami e fortificare gli archi della nave minore, e rimettere tetti crollati, e quella parte di Convento, che confinava col ponte del Maglio rifare del tutto, rizzando nuovi muri.»

In un tanto scassinamento della grossa muraglia del gran finestrone e di tuttaquanta la navata minore, che serravano fra di loro la cappella di S. Felice, possibile, dimando io, che quel tremendo turbine, prodotto da quel così spaventevole scoppio, sia riuscito ad essa uno di quei dolci zeffiri, che, come dicono i poeti, moliscono tanto piacevolmente le gote? La risposta, più avanti. Continuiamo.

«Molti furono i disastri — dice il Gonzati — che incolsero la padovana basilica, ma nessuno più tremendo di quello, che noi qui ricordiamo. La notte del 28 marzo 1749 scoppio un terribile incendio. Allora le fiamme ancor più (dal coro) sollevarsi a convulsi e fremebondi cori; nè si potendo più contenere sotto le volte, parte tornavano abbasso incurvate, parte da vento settentrionale veniano rincacciate, e si *espandevano verso le pareti a mezzogiorno.* (S. Felice), le più sbucavano fuor crepitando per le finestre e gli abbaini. Apertosi il varco, non vi fu più ritegno. L'incendio si apprese ai piombi

della cupola sovrastante al coro, liquefacendoli; e in brev'ora *atterrarono il tamburo perfino alla volta*, che essendo reale, poté impedire alle vampe d'insinuarsi più oltre. Donde ritorcersi al vicin campanile detto dell'orologio, investirne tutto, e in un baleno abbruciarne il castello di larice, *cadendo con orribile rimbombo fracassate le arrovventite campane, e la piramide, che il detto campanile ricopriva*, dalla impostatura al suo cuspidi consumare. E l'incendio *sempre più imperversava, orrendamente inferiva.* La seconda cupola, che divampò, struggendosi il legname fino al catino, fu quella che elevasi dal presbiterio. Poi tagliando vento boreale spinse le vampe ad altra cupola chiamata di S. Felice; ed anche quella restò scoperta *de' piombi, inceneritane l'impalcatura.*

La quarta che invasero le fiamme, con più furia di prima, fu la conica piramidale dell'Angelo. Allo scoscendere di quella selva di travi aride, secolari, e pareva, che tutto il tempio precipitasse. Il fumo era sì fitto nell'ambulacro, che avrebbe tolta ai più cittadini accorsi la respirazione, se spugne bagnate, strette tra i denti, non li avessero presidiati. E per entro alla cappella (delle Reliquie) erasi condensato per forma, che, né fiaccolle, né lanterne, né fanali, né le fiamme stesse valevano a diradarnelo. Oltre alle quattro cupole, che abbiamo accennate, tutti i coperti della chiesa soffersero notevolmente. I marmi dell'intero restarono *anneriti, brutte le pareti, i bronzi perdettero il primo lor pulimento.*

In una tanta devastazione, nella quale, per colmo il «*vento settentrionale rincacciava le fiamme, che vi si espandevano, verso le pareti di mezzogiorno.*» (che, rispetto alla cupola dell'Angelo, vuol dir proprio *entro la cappella di S. Felice*), che gli affreschi di essa, dimando io, fossero restati freschi fra quelle fiamme, come i Tre Ebrei nella fornace di Babilonia? Che tutte le scosse delle campane cadute, a quattro passi dalla cappella, delle sue campane precipitate, del coperto della sua cupola stessa precipitato sul sottostante catino di essa non abbiamo proprio nulla influito a smuovere anche solo saltuariamente qua e là gli incrostamenti di essa? Che il fumo, che s'infiltra, anche se appena visibile, tanto maledettamente nelle più strette intercedine e persino nei minimi pori delle murature, condensato poi anche nel modo, che fu descritto, non sia arrivato a irrammentarsi nelle vecchie risultanti nell'intonaco prodotte dalle fiamme e dai disastri anteriori? La risposta, più avanti. Andiamo all'ultimo.

«Il 26 agosto 1834 — dice il Gonzati — ad un'ora e 27 minuti incominciò a cadere granuola ordinaria mista a goccioli di acqua, che durò 2 minuti. Dopo uno scoppio elettrico più rumoroso e vicino (di altri, che lo avevano preceduto), la grandine fecesi grossa ma rada; poi più poderosa, più fitta, terribilissima, scoscendendo in gran copia lastre, massi globosi e informi di ghiaccio. Non più grandine pareva, ma pietre, macigni. Le volte e le cupole si forte strepitavano rimbombavano, che pareano precipitare. Come a Dio piacque, cessò la bufera, seguitandola dirottissima pioggia. A quel che ne dice il giornale Astro-meteorologico di Padova del 1836, i gran piombi grossi pesavano due kilogrammi, che due giorni dopo si rinvennero non ancor liquefatti. Ho poi sentito asserire, che ne furono trovati da 6 a 7 libbre (da 3 ai 3 kilogrammi e 1/2 circa). Più che le altre parti della città, fu battuta orrendamente l'australe. Si pensi ora qual dovette essere lo stato di questa basilica e del contiguo convento, edifici i più esposti alla sterminatrice meteora. I piombi pareano percossi da potentissimi colpi di maglio; da ogni cupola, dalle ale pioveva nella crociera, nelle navate, nelle cappelle.»

Passando pur sopra ai tremiti, ai quali, in tanto fracasso dovettero andar soggetti i muri; basterebbe la pioggia a provocare questa domanda. La cappella di S. Felice aveva, come adesso, l'estradosso delle volte scoperto. Sopra S. Felice quindi esistevano tutte le insenature dipendenti dalla sua stessa costruzione. E questo complesso di insenature, ancora come adesso, ai quattro lati era chiuso dai muri perimetrali. Per cui ne risultava, sempre come adesso, una vasca, a fondo ondulato.

Ora, in un tal caos, chi potrà aver nemmeno sognato di aggettare tutta quella massa d'acqua, che v'era piovuta dentro; se, molto probabilmente, non conoscendosi le condizioni del di sopra della cappella, nessuno avrà neppure sospettata la esistenza di essa? E siccome, trattandosi di una in terna copertura solo di architettonico compimento, non ci sarebbe stata ragione di farla a tenuta d'acqua; così, meno la poca evaporata, dove sarà poi andata a finire tutta quella massa d'acqua, se non per infiltrazione nelle sottostanti murature, a vanderne specialmente gli incrostamenti? La risposta, adesso, anche per tutte le altre. Ad essa devo però premettere una importantissima osservazione.

Negli incrostamenti dei muri, i nuovi strati di intonaco non si abbarbicano mai ai vecchi strati con vera adesione, quando i vecchi strati hanno subita quella certa vernice, che i gaz dell'aria, la luce, la polvere, ecc. vi hanno stesa sopra. Questo tutti lo sanno. E se ne ha la prova nel fatto, che, quando è pur mestieri di sovrapporre un nuovo strato di intonaco ad un vecchio, il vecchio lo si raschia, lo si lava, e, per giunta, come suol dirsi, lo si *colpa*; affinché l'intonaco del nuovo strato, oltreché non trovarvi l'accesa naturale vernice, nelle *colpature* trovi modo di metter, quasi direi, radice.

Malgrado però tutte queste preparazioni, il nuovo strato si trova sempre come in uno stato precario in confronto del primo strato sottostante; il quale invece, se bene applicato, forma un tutto eterno col muro. Non v'ha certo persona al mondo, che questo non abbia avuto occasione coi suoi propri occhi di constatarlo.

«Nel tempio di S. Zenone di Verona — dice il Gonzati, — essendo caduto da qualche parete il secondo intonaco dipinto a fre

sco, ricomparve il primo pure dipinto.» Nella chiesa stessa del Santo, non solo sotto le imbiancature, ma perfino sotto l'intonaco si trovano anche adesso del dipinto.

E venendo poi alla cappella di S. Felice, ecco un vitalissimo fatto che dimostra, anche indipendentemente da cause estranee, lo stato, relativamente, precario degli incrostamenti, sui quali l'Avanzi e l'Altichieri hanno dipinto.

«Il suddato Rossetti — dice il Gonzati — ci fa sapere eziandio, che lo Zanoni, durante il lavoro, scopri sotto la prima un'altra intonacatura con tracce di *panelli più antichi*. Lo che ci sembra molto probabile, per poco che si ponga mente, e all'uso generalissimo che correva ne' vecchi tempi di ricoprire con pitture le sacre pareti, ed alla perspicuità del luogo, che, per essere collocato in tanta evidenza, *doveva fregiarsi di particolari ornamenti.*»

Resta adunque provato, intanto, che l'incrostamento delle odierne pitture non fa un tutto compatto colle murature, essendovene interposto un altro, col quale s'è visto già non formar un tutto se non precario. Il quale, se può durare anche dei secoli, ove una causa estranea non ne determini il distacco, può anche in breve tempo cessare, se contro di esso una causa esterna agisce.

Fin qui non ho parlato che in generale. Ora scenderò ai particolari, facendolo però sommariamente, perchè le induzioni dei sette principali disastri, che ho passati in rivista, possono ridursi ad una sola per tutti.

Data una causa, gli effetti variano a seconda delle condizioni dell'ente, sul quale essa agisce. Una stessa spinta, ad un robusto potrà riuscire indifferente; ad un debole potrà riuscire fatale.

Al primo incrostamento, che formava un tutto solo col muro, quei disastri avranno apportato senza dubbio un danno. Ma al secondo incrostamento, che col primo non aveva che un'adesione precaria, devono aver apportato un danno notevole assai. Tanto è vero che nel secolo XVII, colla caduta dell'incrostamento per non perdere quelle preziose pitture, è stato mestieri di divenire al generale restauro, affidandolo al Galignani.

Le avarie però devono essere ricomparse ben allarmanti, se nel 1771, di nuovo, per non perle, fu mestieri di affidarne ancora il generale restauro allo Zanoni; restauro, che deve ben essere stato radicale, se egli ebbe a scoprire sotto di esse le antiche, primitive pitture.

Il loro incrostamento però, evidentemente, deve avere ormai un vizio organico per le perpezie da tanti disastri subite. Infatti un 35 anni sono fu sentito il bisogno di rimetterle a nuovo. S'era parlato di un restauro. Ma questa parola spaventò, il restauro allora, per calmare gli oppositori, fu chiamato pulitura. E questa fu affidata al Monici. Il quale malgrado, la più severa ingiunzione di non lavorarvi di pennello, pure in molti punti nei quali certe screpolature e certi buchi gli facevano venir la voglia di farvelo scorrere, non seppe resistere all'irresistibile prurito di fare, sebbene in proporzioni minori, quanto già il Galignani e lo Zanoni vi avevano fatto, lo che, spesso, perchè conoscente di lui, dava una sbirciatina al lavoro suo, ogni volta trovava qualche scomparsa delle tante piccole avarie, che qua e là durante la pulitura colla mollica di pane, si manifestavano. Nell'arcata interna poi a destra della Crocifissione, ove uno dei disastri aveva scassa la muratura, il lavoro fu alquanto più febbrile. Bravo però com'era, riuscì involontamente a renderne meno evidenti le tracce.

Insomma, per concludere, l'incrostamento della cappella di S. Felice, e perchè sovrapposto al primo, che era già dipinto, e per le grandi avarie sofferte in causa degli accennati disastri, si trova adesso in una condizione precaria; e non manca che una causa occasionale, per determinarne la caduta. Causa occasionale, che appunto l'Organo coi suoi grandi tremiti fornirà.

Se ne pensandosi i tentennanti profani, cedano i puntigliosi oppositori; e ancora quelle pitture continueranno ad essere uno dei migliori abbellimenti della chiesa.

Padova, 16-2-95

Ing. V. Dott. GRASSELLI.

Esami per ufficiali.

Il giorno 11 marzo p. v. avranno luogo a Verona gli esami di idoneità alla nomina di otto-tentanti di complemento degli allievi ufficiali e volontari di un anno rimandati nell'esame del Dicembre passato.

I programmi di esame e le norme da seguirsi sono quelli indicati nella Circolare 2 Dicembre u. s. N. 6367.

Gli esaminandi saranno tenuti a ripetere le sole prove nelle quali vennero respinti la prima volta.

Nuovo medico.

Ieri il Consiglio Comunale di Torreglia nominava a medico condotto del Comune il signor Gasparoni dott. Luigi attualmente a Monte di Malo.

Istituto Forestale di Vallombrosa.

Il Ministero d'Agricoltura ha prorogato fino al 20 corr. mese il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione nell'Istituto Forestale di Vallombrosa.

Mesta ricorrenza.

Per la solita ristrettezza dello spazio dobbiamo rimandare a domani un cenno particolareggiato sulle sacre funzioni celebrate oggi per l'anniversario della morte della compianta baron. Elisabetta Massa nata contessa Giustiniani.

Grande concorso.

Disgrazia a Cittadella

Ieri certo Marchetti accenditore di fanali stava accudendo all'opera sua presso ad un fanale delle mura, che circondano il paese di Cittadella.

Essendosi staccato inopinatamente un grosso blocco di pietra dalle mura, il Marchetti ne rimase colpito, per cui trovò in grave stato.

Combinazione volle che una sorella di lui accorsa nella località per aiutarlo rimanesse colpita essa pure da una grossa pietra, ma leggermente.

La partenza del cav. Ambrosi.

Col diretto delle 3.15 parti per la sua nuova destinazione il Maggiore dei reali carabinieri cav. Alfonso Ambrosi.

Venne accompagnato alla Stazione dal capitano, tenente e maresciallo dei carabinieri, nonché da parecchi amici.

Da parte nostra, in questa circostanza ripetiamo auguri al partente, il quale lasciò in noi dolci ricordi di stima e di affetto.

Parentela.

Così viene denominata la penultima domenica del carnevale; da quanto si dice, per inveterato costume, in tale domenica i parenti usano di visitarsi e di passare la giornata insieme: l'uso è quindi assai buono e gentile.

Certo la domenica di ieri fu eccezionalmente lieta, perchè non solo i parenti si sono visitati, ma col favore di uno splendido sole tutto il pubblico si è dato allo spasso ed alla allegria.

Malgrado un freddo un po' pungente, un bel mondo di cittadini parve darsi la posta in Prato per godere i concerti delle bande musicali, e il listone fu per più ore straordinariamente popolato.

Fra la ressa dei passeggianti notavansi le maschere in buon numero; ma quello che più piaceva era il vederle alquanto più pulite, nonché più gustose dell'ordinario: anzi ne abbiamo veduta qualche coppia vestita con un certo garbo.

Carnevale si ingentilisce, abbiamo detto fra noi; così è sperabile si ingentiliscano gli umani anche in tutte le altre stagioni dell'annata.

La Commissione comunale per le imposte dirette

nella seduta del 15 corr. pronunciò le seguenti decisioni:

Ammissioni

Fabbricceria S. Tommaso Martire, capitali - Barti Giuseppe, idem - Banca anonima Cooperativa Popolare, stipendi - Polacco Giacomo stipendio agente - Candiani Federico, agente privato - Beriotto Giovanni, capomaestro - Zelarovich Sebastiano, osteria.

Ammessi in parte

Guidovie Centrali Venete - Favaron Pietro, fabbricati - Occioni Lucilla, capitali - Mazzo Giovanni e moglie, idem - Gasparini Francesco, idem - Pasqualigo Pietro, idem - Angeli (fratelli) di Marco, stipendi.

Licenziamenti

Criconia Giovanni, fabbricati - Vanni Alessandro, fabbricati - Gola Giuseppina, noleggi utensili - Jommi Alfonso, maestro di musica - Asili infantili, capitali - Carraro Giovanni, idem - Crescini Maria, idem - Marcato Paolo, idem - Fontana (coniugi), idem - Santon Pietro e fratello, mugnai.

Il veglione del Garibaldi.

Uno splendido esordio fu il veglione di ieri sera al Garibaldi.

Molte maschere - numerosissimi gli intervenuti - grande animazione - splendidi balli. E così si comincia bene, nè dubitiamo che gli altri veglioni smentiscano le nostre speranze.

Al Circolo Filarmonico Artistico.

Brillante la festa di questa notte - animatissime le danze - splendido l'addobbo della sala.

Ben 80 coppie abbiamo veduto alternarsi, in quella sala al suono dell'orchestra egregiamente diretta dal cav. Tanara.

Nell'intermezzo la presidenza offerse una cena agli Stati Uniti - cordiale, animatissima, sontuosa. Ai brindisi, parlò primo il sig. Bruno Barzilai, che auspicò alle liete sorti del Circolo.

Venne di poi il sig. Rizzo, spiritosissimo sempre. A lui risposero i reporter dei giornali cittadini e del Gazzettino.

Non occorre aggiungere che i discorsi furono applauditissimi.

Dopo la cena, le danze continuarono animatissime ancora.

Noi, partendo, abbiamo pensato all'esempio che può dare questo Circolo a' sodalizi di ben maggiore importanza.

L'Italia Produttrice.

Il due marzo p. v. inizierà le sue pubblicazioni in Roma L'Italia Produttrice periodico trisettimanale, il quale si propone di incorag-

giare la produzione ed il commercio dell'Italia e favorirne l'esportazione, ed ha il programma che lo accludiamo.

Liste Commerciali.

La Commissione Comunale per la revisione della lista elettorale Commerciale notifica che a termini degli articoli 43 della nuova legge Comunale e Provinciale modificata colla legge 11 luglio 1894 n. 286 e 13 della legge per l'istituzione delle Camere di Commercio ed Arti in data 6 luglio 1892 vengono esposti nel cortile terreno del Palazzo Municipale da oggi a tutto febbraio corrente.

Un esemplare dell'elenco delle nuove incrizioni idem idem idem cancellazioni idem idem id. domande che vennero respinte.

Un altro esemplare poi, dei detti elenchi in un ai documenti relativi, ed alla lista commerciale riveduta nell'anno scorso sono visibili nella Divisione I. Ufficio Liste.

Qualunque cittadino può prendere cognizione dei detti elenchi e presentare reclamo contro i medesimi.

I reclami potranno essere presentati, sia contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscrizione od omissione di cancellazione alla Presidenza della Camera di Commercio ed Arti entro l'ultimo di febbraio.

Nelle notificazioni devono essere indicati la persona che reclama ed il motivo del reclamo.

Tutti gli atti concernenti l'esercizio del diritto elettorale, tanto relativi al procedimento amministrativo, quanto al procedimento giudiziario, si fanno in carta libera, e sono esenti dalle spese di cancelleria.

Gli agenti delle imposte dirette hanno l'obbligo di rilasciare a qualunque cittadino che ne faccia richiesta, l'estratto del ruolo di ogni contribuente e i certificati negativi di coloro che non risultino iscritti nei ruoli medesi, dietro il corrispettivo di cinque centesimi per ciascun individuo, cui gli estratti ed i certificati si riferiscono.

Concerto Giarda all'Istituto Musicale.

Abbiamo assistito ad un'altra festa dell'arte e ne siamo rimasti ammirati. L'esito del concerto rispose, come doveva rispondere, alla grande aspettativa, trattandosi di un concerto dato da una delle più spiccate individualità artistiche della nostra Padova, il Prof. Giarda, uno dei Professori eletti del nostro importante Istituto Musicale. Ho notato nella sala molti appassionati cultori della gentile arte de'suoni; moltissimi buongustai, molti intenditori ed amatori della musica classica; e come dissi qui sopra il successo del concerto fu grande. Peccato che il concorso non sia stato pari alla fama dell'egregio concertista, il quale merita senz'altro i maggiori onori.

Presero parte alla festa anche i sigg. Prof. Pollini, Cimegotto, Pisani ed il sig. Aceto, i quali concorsero molto efficacemente alla bellissima riuscita della mattinata musicale.

Alle ore 2 precise si incomincia col *Trio di Schuman* (op. 63) per pianoforte, violino e violoncello. L'esecuzione è splendida, ed il pezzo viene ben a ragione applaudito. Si vogliono gli artisti all'onore della ribalta. Segue la romanza della *Carmen* eseguita dal bravo baritono Aceto, il quale dotato di potentissima voce seppe farsi apprezzare per l'ottimo metodo di canto - di forma un pochino oscuro quel passaggio dal patetico al drammatico che costituisce per sé stesso un pericolo per chi non può essere sufficientemente penetrato in tutti i segreti dell'arte... che sono molti! Ciò non toglie però che l'Aceto cantò bene e si fece anch'esso applaudire.

Il concerto patetico per violoncello dello Schubert con accompagnamento di pianoforte del prof. Pisani, fu eseguito alla perfezione: questo pezzo costituiva per sé stesso il punto più culminante del concerto, ed il Giarda seppe in esso mettere in evidenza le più spiccate qualità di eminente concertista trascuando gli ascoltatori ad applausi insistenti, unanimi, calorosissimi. Il bravo Giarda dal suo magico strumento cavò effetti prodigiosi, grandissimi - fu una vera ovazione, ed il concertista dovette replicare volte presentarsi a ringraziare il pubblico della festa che gli si faceva. Il prof. Pisani lo accompagnò al piano con quella maestria ed eleganza che noi tutti ben conosciamo.

La romanza del Giarda, *Triste*, cantata dal T. Aceto, segnò anch'essa un buon successo, e così pure piacque oltremodo il pezzo finale del programma dello stesso L. S. Giarda, un adagio ed un allegro per orchestra d'archi.

L'esecuzione ne fu perfetta ed il pubblico unanime seppe addimstrare la sua approvazione ai bravi esecutori tutti che concorsero ad onorare l'egregio prof. Giarda che ormai si è acquistato con uno studio indefesso ed una intelligenza non comune, un posto importante fra i concertisti del nostro tempo.

ERREA

Società Teatrale.

La recita d'ieri sera nella Sede Sociale (Sala degli Armeni) in Prato, ed alla quale assisteva un numeroso pubblico, ebbe un'esito felicissimo.

Egregiamente interpretato dal sigg. G. Marangoni, G. Baraldo, B. ed E. Brigenti, L. Porro, D. Sguario, A. Covi e G. Vanotti, E. Minto un bellissimo e commovente dramma storico.

Nella seguita brillantissima parodia-comico-musicale: *Il celebre Graffigny*, il sig. A. Archiapatti, fu un'ottima protagonista. Benissimo i sigg. G. Malpiero e G. Vanotti.

Molto bene rallegrati gli intermezzi dalla brava musica dell'Istituto Camerini-Rossi, e va ad essa pure tributato un sincero elogio.

Felicitazioni a quest'ottima Società che può vantarsi d'esser la prima in tal genere.

Disgrazia evitata.

La bambina Erminia Turazza, mentre ieri stava appoggiata allo sportello di una vettura a S. Daniele lo sportello si aprì e la povera bambina andò a cadere sullo staffone della carrozza.

Volle fortuna che l'appuntato Bertonecchio si trovasse in quel sito; d'un salto egli fu presso la bambina e quindi aiutato dal tenente dei carabinieri poté fermare la carrozza evitando così una grave disgrazia.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 10 Febbraio 1895

Secondo pubblicazioni

Canton Luigi di Sebastiano contadino con Calore Giuditta di Pietro contadina.

Bedin G. B. di Michele villico con Camporese Graziosa di Sante villica.

Ballelo Agostino di Pietro calzolaio con Lazzaro Ginevra di Mosè casalinga.

Nusù Benedetto di Pietro contadino con Zampiron Marianna di Antonio lavandaia.

Mozzato Giovanni di Pietro villico con Gobbo Rosina di Giovanni villica.

Cesaro Gaetano fu Sante villico con Furlan Maria di Luigi villica.

Cesaro Alvise di Domenico villico con Rampaso Virginia di Pasquale villica.

Fiorotto Antonio di Felice carrettiere con Cesaro Giovanna di Domenico villica.

Campagna Amedeo di Mario droghiere con Calzavara Caterina di Lorenzo sartà.

Burini Giuseppe di Francesco maniscalco con Tedeschi Maria di Luigi casalinga.

Schiavon Vittorio di Domenico villico con Alfonsi Rosina di Gioacchino villica.

Fontana Giuseppe di Antonio meccanico con Mattion Maria di Pietro cameriera.

Boldrin Antonio di Sperandio fabbro con Sanguin Augusta fu Vincenzo casalinga.

Zago detto Vangato Pietro di Eugenio selciatore con Trevisan Elisa di Antonio casalinga.

Tutti del Comune di Padova.

Bertocco Vittorio di Antonio villico in Selvazzano con Vittadello Maria di Olivo villica di Chiesanuova.

Pengo Enrico di Michele contadino in Legnaro con Ravazzolo Giulia di Agostino contadina di S. Gregorio.

Lombardi Antonio di Michele perito catastale in Vicenza con Volta Giovanna fu Luigi benestante in Padova.

Spagnol Cipriano fu Giacomo contadino agricoltore di S. Stino di Livenza con Presotto Zaira di Giov. Batt. contadina di S. Stino di Livenza.

Ruzzon Giovanni fu Antonio villico di Ponte S. Nicolò con Gasparin Maria di Pasquale villica di Granze di Camin.

Unica pubblicazione

Zibordi Domenico fu Luigi meccanico in Padova con Mazzucco Domenica di Luigi detta Suna domestica di Conselve.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 18 febbraio 1895.		Parigi 16	
Roma 16	Rendita contanti	Rendita fr. 3 0/0	101,40
	Rendita per fine	Idem 3 0/0 perp.	103,47
	Banca Generale	Idem 4 1/2 0/0	108,05
	Credito mobiliare	Idem Ital 5 0/0	88,85
	Azioni Acqua Pia	Cambio s. Londra	25,24
	Azioni Immobiliare	Consolidati inglesi	104,68
	Parigi a 3 mesi	Obbligazioni lomb.	385,50
	Parigi a 3 mesi	Cambio Italia	41,12
Milano 16	Rendita contanti	Rendita banca	26,87
	Rendita per fine	Banca di Parigi	735
	Banca Generale	Tunisino nuovo	501,22
	Credito mobiliare	Egiziano 6 0/0	101,62
	Azioni Acqua Pia	Rendita ungherese	101,62
	Azioni Immobiliare	Rendita spagnuola	77,56
	Parigi a 3 mesi	Banca Savoia Parigi	—
	Parigi a 3 mesi	Banca Ottomana	692,18
	Parigi a 3 mesi	Credito Fondiario	912,00
	Parigi a 3 mesi	Azioni Suez	3270,00
	Parigi a 3 mesi	Azioni Panama	—
	Parigi a 3 mesi	Lotti turchi	130,25
	Parigi a 3 mesi	Ferrovie meridionali	632,00
	Parigi a 3 mesi	Prestito russo	90,95
	Parigi a 3 mesi	Prestito portoghese	25,75
Venezia 16	Rendita italiana	Vienna 16	Rend. in carta
	Azioni Banca Veneta		102,15
	Soc. Ven. L.		125,85
	Cot. Venez.		101,20
	Obblig. prov. venez.		1108,00
	Firenze 16		414,50
	Rendita italiana		134,35
	Cambio Londra		8,84
	Cambio Parigi		9,84,50
	Azioni F. M.		252,10
	Mobil.		—
	Torino 16		—
	Rendita contanti		43,90
	Rendita per fine		89,50
	Azioni Ferr. Medit.		104,916
	Mar.		88,00
	Credito Mobiliare		105,05
	Nazionale		129,36
	Banca di Torino		—

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
 Il più diffuso della Città e Provincia
 ABBONAMENTO
 da 15 Febbraio a 31 Dicembre 1895
L. 13.50
 Pubblicità economica in IV pag.
 MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. — La compagnia di Opere comiche diretta da CIRO SCOGNAMIGLIO rappresenterà:
Sopra i tili
 Ore 20.15 (8 e 14).

Nostre informazioni

Nelle sfere competenti si smentisce che la triplice alleanza non abbia bisogno di essere rinnovata.

Nei trattati non esiste alcuna clausola che stabilisca che, mancando la denuncia di uno degli stati contraenti, l'alleanza si intenda prorogata. Simili clausole, che si adottano nei trattati di commercio, sono inammissibili nei trattati d'alleanza.

Del resto, se la triplice non avesse bisogno di essere rinnovata alla sua scadenza, non si spiegherebbe perchè essa sia stata rinnovata nel 1891.

Non tutta la squadra attiva, ma solo una divisione della medesima, rinforzata da qualche altra nave, si recherà prossimamente in Inghilterra.

Nei circoli ministeriali si ritiene positivamente che tra non molto la rendita italiana arriverà alla pari e che l'aggio sull'oro scomparirà del tutto.

Anzi da taluni si sta già ventilando l'idea di una conversione dei nostri debiti, ritengendosi che la cosa non presenterebbe grandi difficoltà vista l'enorme quantità di denaro che ingombra i mercati europei, senza trovar più modo di essere investito utilmente.

Ultimi Dispacci

La salute di Bonghi

(B) ROMA, 18, ore 8.30
 Molta gente recasi in casa dell'on. Bonghi, il quale va migliorando, per chiedere notizie. Ieri lo visitò l'on. Baccelli.

Il Duca di Genova

(B) ROMA, 18, ore 10.15
 Oggi il Duca di Genova partirà da Spezia per Roma.

Inondazione minacciata

A Ferrara cresce il pericolo di una parziale inondazione del Reno. Furono richieste operai da Bologna.

Le truppe in Africa

(B) ROMA, 18, ore 11.40
 Alla fine del corr. mese il gener. Baratieri disporrà, tra truppe regolari, milizia mobile e bande assoldate di circa 18 mila uomini.

Solo una metà di queste truppe saranno adoperate per le imminenti operazioni militari, e solo in caso di bisogno saranno mobilitate la milizia e le bande.

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

Giorno 19 Febbraio 1894
 a mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 1
 Tempo medio dell'Europa ore 12 m. 26 s. 32
 Centrale (o dell'Etna)

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

17 Febbraio	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0 mil.	757.4	755.5	756.2
Termometro centigr.	-2.8	+0.7	-1.4
Temperatura del vap. acq.	2.3	2.1	3.9
Umidità relativa.	62	42	93
Direzione del vento.	ENE	S	SE
Velocità chil. orar. del vento.	10	7	4
Stato del cielo.	ser.	q. ser.	q. cop.
Dalle 9 del 17 alle 9 del 18			
Temperatura massima + 1.4			
» minima - 5.2			
F. BELTRAME, Direttore			
F. SACCHETTO Proprietario			
LEONE ANGELO Gerente resp.			

Le più spiccate personalità della scienza medica riconoscono l'ecceellenza e le proprietà dell'EMULSIONE SCOTT.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)
 L'olio di Fegato di Merluzzo, emulsionato con gli ipofosfiti che preparano i signori Scott e Bowno di New-York, ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è resa così più facile la digestione di quel rimedio oleoso gli stomaci facili o intolleranti.
 Coll'aggiunta degli ipofosfiti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura della scrofola, dell'infantismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente.
 Dott. cav. MALACCHA DE CRISTOFIRIS
 Membro del Cons. San. di Milano

OCCASIONE FAVOREVOLE

Al Capitello di Torreglia

(Colli Euganei)
VENDITA
 Appezamento di Terreno
 Rivolgersi al sig. DESIDERATO PERGENTINO Monterosso di Teolo. 896

MALATTIE interne e nervose

Dott. F. LUSSANA
 Prof. di Patologia speciale medica
 nella R. Università di Padova

Consultazioni

tutti i giorni dalle ore 11 alle 12
 Padova - Via S. Eufemia N. 2939 - Padova
 879

Malattie della pelle e Veneree

il Dott. Dario Fabris

Direttore del Dispensario Celtico
 dà consultazioni private
 tutti i giorni
 dalle 9 alle 10 e dalle 14 1/2 alle 15 1/2
 in Via SPIRITO SANTO 932 A

GIUDIZI AMERICANI sulla Pubblicità

Il BARNUM, BONNER, FRANKLIN, STEWART, THOMBS e VANDERBIT, a tacere di altri, così si esprimono:

Barnum: « La via della ricchezza passa attraverso l'inchostro della stampa. »

Bonner: « Sono debitore dell'immensa mia fortuna ai frequenti annunci. »

Franklin: Figlio mio, fa affari colle persone che fanno delle inserzioni sui giornali, tu non perderai nulla. »

Stewart: « Sono gli annunci ripetuti e continuati che mi hanno procurato ciò che possiedo. »

Thomms (il gran millionario): « Il commerciante che ai nostri giorni sdegnia di servirsi della pubblicità, o non è pratico o non capisce l'anima del tempo. Esso mette il suo lume, se ne possiede uno, tanto sullo stato dell'egoismo che non gli farà vedere mai una idea pratica, e che sarà facilmente spento dal fumo del combattimento della vita chi passa senza spirito, senza magnanimità e senza libertà vegeta meravigliandosi del suo duro stato. Il giornale è per l'uomo industriale che è per il cieco il senso dell'udito. »

Vanderbit: Come può il mondo sapere che avete qualche cosa di buono se non lo conoscete? »

Guidovie Centrali Venete

ORARIO

PARTENZE DA PADOVA PER VENEZIA
 6.-(*) - 7.8 - 10.34 - 15. - 18.28(**)
 (*) Da Dolo. - (**) Fino a Dolo.

ARRIVI A VENEZIA
 7.40 - 9.48 - 13.14 - 17.40

PARTENZE DA VENEZIA PER PADOVA
 6.20 - 8.28 - 11.54 - 16.20

ARRIVI A PADOVA
 9. - 11.8 - 14.34 - 19. -

Tutti i treni faranno un minuto di fermata in prossimità al Caffè Commercio a Dolo.

PARTENZE DA PADOVA PER BAGNOLI
 9.10 - 13.40 - 17.30

ARRIVI A BAGNOLI
 10.50 - 15.20 - 19.10

PARTENZE DA BAGNOLI PER PADOVA
 7.10 - 11.10 - 15.40

ARRIVI A PADOVA
 8.50 - 12.50 - 17.20

PARTENZE DA PADOVA PER PIOVE
 7.40 - 11.30 - 15.40 - 18. -

ARRIVI A PIOVE
 8.40 - 12.30 - 16.40 - 19. -

PARTENZE DA PIOVE PER PADOVA
 6.30 - 8.50 - 13. - 16.50

ARRIVI A PADOVA
 7.30 - 9.50 - 14. - 17.50

ARTICOLI IN GOMMA E GUTTAPERCA

Fabbrica Germanica al servizio di S. M.

GIUSEPPE BASSI fu Antonio

Venezia - S. Marco Frezzeria 1582 - Venezia

Utile, arte, diletto "PIROGRAFO,"

Apparecchio ad incandescenza per disegnare su
 LEGNO, PANNO, CUOIO, VELLUTO, ecc., ecc., IL MIGLIOR PASSATEMPO
 raccomandato specialmente alle Signore
 Con una punta di platino L. 20 — a L. 23.—
 Con due punte " 32.— " 33.— in elegante astuccio.

Mantelli impermeabili neri

(tessuto Inglese)
 TIPO MILITARE, lunghi centimetri 123, 130, 135, 140
 a Pippistrello L. 40.— con bavero Velluto di seta
 con mantellina " 50.— L. 4.50 in più

Soprascarpe vere di gomma, di Russia

per uomo L. 6,75 { SNOW-SHOES } (SCARPE DA NEVE)
 per signora " 6.— uomo L. 16.—
 signora " 45.—

TUBI DI GOMMA

qualità speciale per Cantine e Stabilimenti enologici, per gaz,
 Gabinetti chimici, e c. ecc.

Guarniture di Gomma e Amianto per Macchine

TAPPETI cerati ed a base di sughero (linoleum)
 per stanze, corsie toilettes, ecc. ecc. 836

Milano — FRATELLI INGEGNOLI — Corso Loreto, 45
 STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione e miscuglio di sementi per formare praterie in terreni
 secchi L. 2 al kg. — Per terreni irrigui o molto umidi L. 2 al kg.

QUANTITÀ A SEMINARSI. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
 Nei terreni leggeri o sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a Kg. 60.

Alessandria Siamo lieti di poterVi informare che i Kg. 900 di sementi per formazione di praterie forniti quest'anno diedero, come sempre ottimi risultati e lo troceno perche di prato formato con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la siccità straordinaria che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.
 Novi Ligure 27 novembre 1894
 F. CATI ELLI, Dir. dell'Amm. Conte Raggio.

Perugia Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col miscuglio per formazione di praterie (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
 Serra Brunamonte 26 novembre 1894.
 VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. Casa Torlonto.

Roma Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del miscuglio di sementi da prato per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
 Roma, 24 ottobre 1892.
 F.lli NARDI, Vacccheria vicolo delle Bollette 14

Belluno Il miscuglio per prati diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
 Feltr, 11 novembre 1895.
 Presidente del Comitato Agrario.

Venezia L'esito ottenuto del miscuglio da voi acquistato la primavera scorsa, fu altrettanto soddisfacente.
 Venezia, 14 novembre 1895.
 GIOVANNI MARTO, ag. dei Conti Papadopoli.

Milano Il miscuglio acquistato da voi nell'ulti a scorsa primavera per la seminazione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremo al vostro miscuglio che abbiamo trovato il migliore.
 F. GRASSI
 Amm. Conte Aldo Annoni, Senatore del Regno
 Cuggiono, 26 dicembre 1894.

Mantova Mi prego significarle che il miscuglio per praterie, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
 Viadana, 29 novembre 1894.
 G. GRAZZI, Presidente del Comitato Agrario.

Como Il risultato ottenuto nella seminazione dello scarpato degli argini costituito da matero calcinatum nro sabbioso, da me sperimentato col vostro miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno, un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare piogge e di brevissima durata.
 Colico, 27 novembre 1894.
 G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino Il seme per la formazione di praterie mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il miscuglio della Casa Ingegneroli sono superiori agli altri per qualità di erbe, e per quantità di fieno.
 Vigone, 25 novembre 1894.
 Il Generale CLEMENTE CORTE

Ferrara Il miscuglio seme per formazione di praterie, seminato nei prati di S. E. il duca Vassari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa: ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del miscuglio, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
 Ducentola, 6 novembre 1894.
 RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca Massari.

Ancona Il miscuglio spedito nella primavera scorsa ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
 Loreto, 22 ottobre 1892.
 R. Amm. della Santa Casa di Loreto 914

Tossi - Catarri - Bronchiti

e tutte le affezioni dell'apparato respiratorio guariscono colle rinomate

PASTIGLIE TANTINI

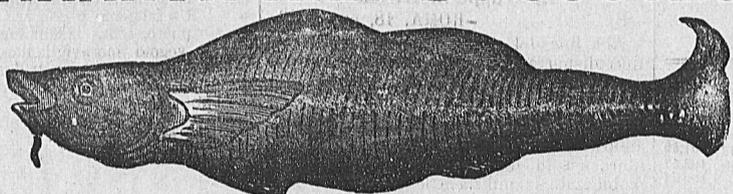
a base di Polvere del Dower e Balsamo del Tolù

Cent. 60 la scatola con istruzione

FRANCHE a domicilio in tutto il Regno, si ricevono le pastiglie Tantini, inviando l'importo a mezzo di cartolina-vaglia a C. TANTINI Verona - senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
 Deposito generale in VERONA nella Farmacia TANTINI alla GABBIA D'ORO Piazza Erbe, 2. — Fuori di Verona presso i principali Farmacisti e Profumieri. 446

QUARANTA ANNI DI SUCCESSO

per i bambini deboli



per i convalescenti

L'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

del o farmacista

J. SERRAVA DI TRIESTE

preparato a freddo con fegati freschi e scelti in Terranuova d'America ha sostenuto e sostiene vittoriosamente la lotta di fronte ad altri OLII ed EMULSIONI. — Questo ottimo ricostitutivo è INDISPENSABILE AI BAMBINI e agli ADULTI DEBOLI e convalescenti.



in PADOVA alla Farmacia LUIGI C

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni 675

Abbonamento al COMUNE "Giornale di Padova," franco a domicilio L. 16 annue

C. F. WEBER

Lipsia-Plagwitz

Fabbrica privilegiata di Cemento bituminato
 E CARTA A CUOJO
 per Coperture piane

Produzione annua:

Tettoie piane 300.000 m. q.
 Cartone cuoio per coperture provvisorie 1.500.000

Prospetti e preventivi gratis

Malattie segrete Capsule Santal Salolé Emery

Il più potente antibleorrhagico finora conosciuto. guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito generale S. NEGRI e C., Venezia
 Vendita in tutte le Farmacie 385

CLIX. (4°) - 392,59 - 61,16 + ... - 216,371 - 1146,27 - 983,46 - 544,7 - 576,51 - 392,28 - 1,1 - 678,2 - 241,45 - 732,1 - 1022,3 - 401,3 - 828,3 - 1153,8 - 19,73,8 - 401,3 - 723,21 - 809,43 - 544,13 - 987,30 - 19,73 - 32,73,0,37,8 - 1166,16 - 511,15 - 1113,15 - 3,5,4,63,66,8,3 - 544,7 - 0,63,8 - 809,43 - 342,32 - 688,22 - 743,38 - 563,62 - 32,8,32,2,66,37 - 401,3 - 813,10 - 401,28 - 1,1 - 252,33 - 563,62 - 0,266 - 478,7 - 397,17 - 658,3 - 2,66,7,2,0,37,8 - 395,9 - 0,73,43,2,9,2,30 - 327,8 - 21 - 1,1 - 2,9,73,66,2 - 652,15,11 - 615,46 - 831,12 - 701,50 - 6,9,73,7,5 - 0,37,2,66,5,37,73 - 781,19 - 531,14 - 773,27 - 812,8 - 432,10 - 685,21 - 32,8,9,5 - 1025,42 - 1115,41 - 5,41 (918)

MUSICA A CASA

500 pezzi per pianoforti vengono spediti franco di porto in tutta Italia, per sole Lire 15, previo invio dell'importo o contro assegno.
 100 ballabili dei più in voga e recenti.
 121 delle più belle canzoni popolari di tutte le nazioni
 50 rinomate composizioni di Mozart, Beethoven, Hayn, ecc.
 11 bellissime ouvertures
 56 canzoni senza parole di Mendson
 182 dei più favoriti pezzi d'opera ecc.
 Le ordinazioni si eseguono prontamente

Abbonamento al COMUNE "Giornale di Padova," Lire 16 annue